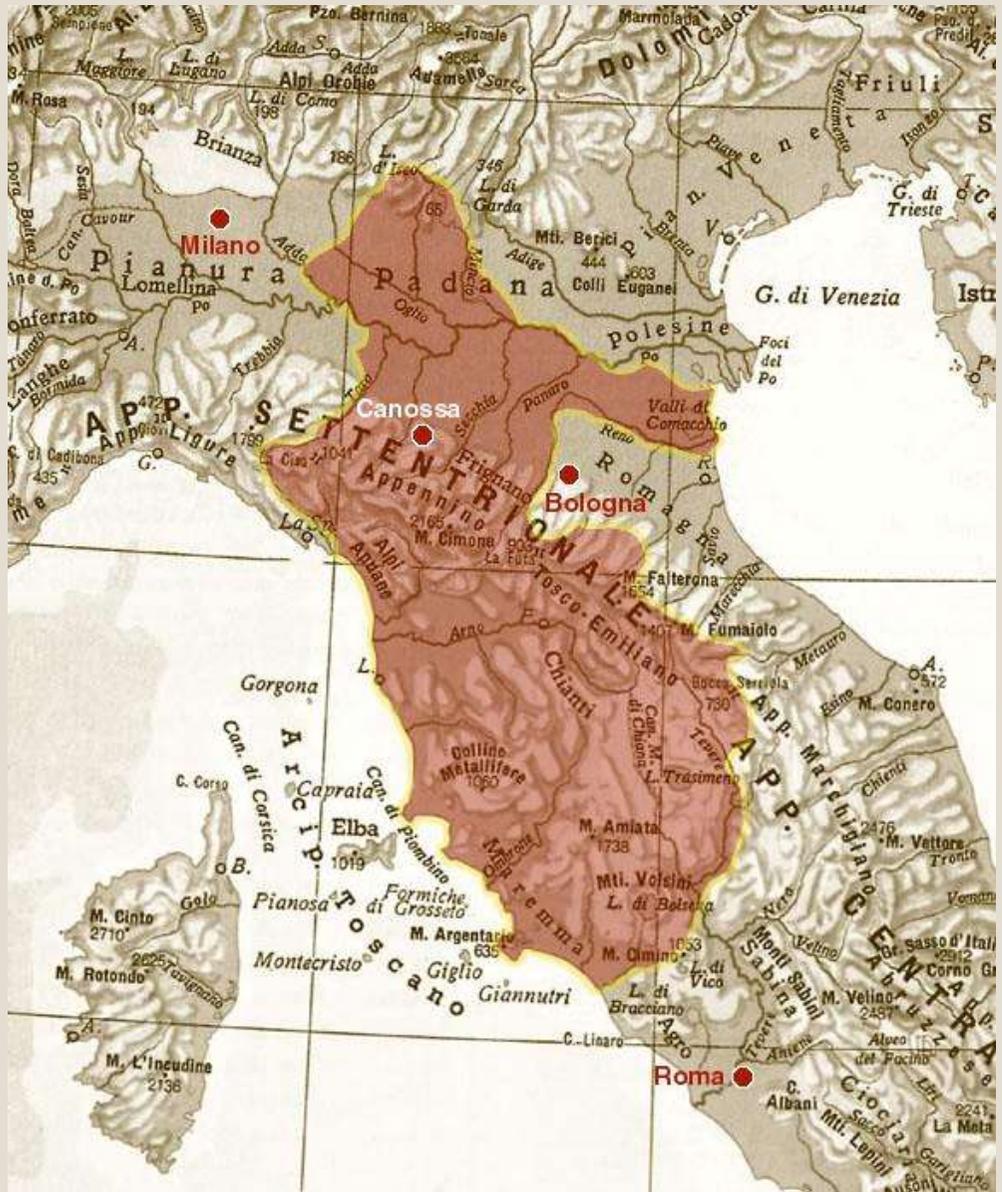




MATILDE DI CANOSSA

La gran comitessa



- Matilde di Canossa o più correttamente Matilde o Mathilde di Toscana, fu donna potentissima dell'11° secolo anche se non fu mai regina, ma governò un enorme stato che andava dai confini del Lazio fino alla bassa Lorena, dalle coste dell'Adriatico a quelle del Tirreno: fu infatti contessa di Mantova, margravia di Toscana, duchessa consorte di Lorena, Verdun e Baviera, e fu conosciuta, al suo tempo come Gran Comitissa.
- Era nata probabilmente a Mantova nel marzo del 1046 da nobile stirpe longobarda della dinastia degli Attoni, detti comunemente i Canossa dal nome di uno dei loro feudi.



- Fu sotto la sua guida che il già potente feudo di Canossa, sull'Appennino toscano si ingrandì accorpando l'Emilia, la Lombardia, la Toscana, e fu grazie ai suoi matrimoni che divenne la più potente donna europea estendendo la sua influenza e il suo governo come reggente o consorte di Baviera, Lorena e parte della Francia.
- La *Magna Comitissa* rappresenta senza dubbio una delle personalità più rilevanti e affascinanti dell'Italia medievale. La sua condotta, trascorsa in un'epoca segnata da incessanti conflitti, intrighi e scomuniche, fu esemplare per la straordinaria forza che ella dimostrò: seppe affrontare con resilienza grandi sofferenze ed umiliazioni, evidenziando al contempo un'innata capacità al comando.

La firma :
Matilde che è ciò
che è per grazia di
Dio



- Essendo figlia del signore della Tuscia a Matilde spettava il titolo di marchesa e duchessa. La parola germanica *Markgraf* qualificava difatti i "conti di confine". Tuttavia la Tuscia era stata nell'Alto Medioevo una circoscrizione del Regno longobardo, come tale definita "ducato". Ecco perché a Matilde si attribuiscono sia il titolo di "marchesa" che quello di "duchessa".^[4]

Matilde a cavallo con in
mano le insegne del mondo
cristiano



- Il padre Bonifacio fu ucciso durante una battuta di caccia da un cospiratore che usò una freccia avvelenata: approfittando della situazione Enrico III rapì Matilde, sua madre Beatrice e i suoi due fratelli per portarli in Germania come suoi ostaggi, con la mira di impadronirsi dei loro territori, che gli avrebbero aperto il passaggio verso il resto d'Italia e le terre pontificie. Intanto i due fratelli di Matilde morirono probabilmente avvelenati, i Pontefici si susseguirono e Beatrice e Matilde riconquistarono la protezione del papato contro l'Imperatore. Ma alla morte di Enrico III, Beatrice fuggì in Italia con la figlia e tornò a regnare sui suoi possedimenti, cercando protezione nel matrimonio con Enrico il Barbuto. Fra le clausole di queste nozze vi era anche quella che obbligava la figlia di Beatrice, Matilde; a sposarsi con il figlio di Enrico il Barbuto, Goffredo in Gobbo, che non era solo gobbo e deforme, ma aveva anche un grosso gozzo.
- Alla vigilia della morte del patrigno dunque Matilde si piega ai suoi doveri e si sposa, andando a vivere in Lotaringia con il marito

Chiesa di Santa Maria
Assunta a Pieve di
Coriano



- Qui dopo una gravidanza e un parto difficili, avrà una bambina che chiamerà Beatrice come la nonna, ma che morirà subito dopo: accusata di malefici e di portare sfortuna era malvista dal popolo e alla prima occasione fuggì per tornare a Canossa dove affiancò la madre nel governo delle sue terre e influenzando con le sue parentele e amicizie nell'elezione di futuri tre papi. Nonostante il Gobbo fosse tornato in Italia per riconquistare la moglie, lei non volle saperne e lo congedò, ma dopo poco il marito fu ucciso in un agguato atroce, di cui i contemporanei incolparono Matilde stessa: che non versò un soldo alla chiesa per l'anima del defunto e non fece dire nemmeno una messa.
- Nel 1076, quando Matilde aveva ormai 30 anni, Beatrice morì e la giovane ereditò tutte le terre della sua famiglia e i titoli e parte delle dette del patrigno iniziando a rigovernare i suoi territori emanando diverse disposizioni, fra cui la regolamentazione dei castagneti con il «sesto d'impianto matildico» ancora in uso e il riordino delle terre da pascolo nonché la coltivazione della pastinaca, principale alimento dei contadini prima dell'avvento della patata.

la morte di Goffredo il Gobbo



L'UMILIAZIONE DI CANOSSA

- Nel 1073 era salito al soglio pontificio Ildebrando di Soana, con il nome di [Gregorio VII](#). Nello stesso anno il nuovo imperatore [Enrico IV](#), dopo aver riorganizzato il territorio tedesco, si era rivolto verso i suoi possedimenti in Italia. Cominciò tra i due personaggi un duro duello, che vide contrapposta l'autorità della Chiesa a quella dell'Impero ([lotta per le investiture](#)). Nel 1076 il papa decise di [scomunicare](#) l'imperatore che da questa iniziativa papale subì un doppio danno, vedendosi estraniato dai riti religiosi e trovandosi con sudditi non più sottomessi.
- Matilde si ritenne libera di agire secondo la sua completa volontà e si schierò con decisione al fianco di papa Gregorio VII, nonostante l'imperatore fosse suo secondo cugino. La scomunica indusse Enrico IV a venire a patti con il papa. L'imperatore scese in Italia per parlare personalmente con il pontefice. Gregorio VII lo ricevette nel gennaio 1077 mentre era ospite di Matilde nel [castello di Canossa](#). In quell'occasione l'imperatore, per ottenere la revoca della scomunica da parte del papa, fu costretto ad attendere davanti al portale d'ingresso del castello per tre giorni e tre notti inginocchiato con il capo cosparso di cenere. Il faccia a faccia si risolse con un compromesso (28 gennaio 1077): Gregorio revocò la scomunica a Enrico, ma non la dichiarazione di decadenza dal trono.

da un codice del '300: Matilde
conversa con Enrico



Nel 1079 Matilde donò al papa tutti i suoi domini, in aperta sfida con l'imperatore, visti i diritti che il sovrano vantava su di essi, sia come signore feudale, sia come parente prossimo. Ma in due anni le sorti del confronto tra papato e impero si ribaltarono: nel 1080 Enrico IV convocò un Concilio a Bressanone in cui fece nominare un antipapa: Clemente III (Guiberto arcivescovo di Ravenna). L'anno seguente decise di scendere una seconda volta in Italia per ribadire la sua signoria sui suoi territori. Decretò Matilde deposta e bandita dall'impero. Il 15 ottobre 1080 nei pressi di Volta Mantovana le milizie dei vescovi-conti (e dell'antipapa) fedeli all'imperatore Enrico IV, sconfissero le truppe a difesa di papa Gregorio VII e comandate dalla contessa Matilde, rea di avere donato nel 1079 tutti i suoi beni alla Chiesa e interessata a cacciare da Ravenna l'antipapa Clemente III. Fu la prima, grave sconfitta militare di Matilde (battaglia di Volta Mantovana)

Nel 1088 Matilde si trovò a fronteggiare una nuova discesa dell'Imperatore Enrico IV e si preparò al peggio con un matrimonio politico, dato che l'attuale pontefice disgiungeva il potere vaticano da quello canossiano, com'era stato sino a questo momento, per ultimo fino a Gregorio VII. Matilde scelse il duca sedicenne Guelfo V (in tedesco *Welf*), erede del ducato di Baviera. Le nozze facevano parte di una rete di alleanze approvate dal nuovo papa, Urbano II, allo scopo di contrastare efficacemente Enrico IV.

Mantova – La Rotonda di San Lorenzo



- La Gran Contessa inviò migliaia di armati al confine della Longobardia a prendere il duca, lo accolse con onori, organizzò una festa nuziale di centoventi giorni molto sfarzosa. Cosma di Praga, autore del *Chronicon Boemorum*, riporta che dopo il matrimonio, per due notti, il duca aveva rifiutato il letto nuziale e il terzo giorno Matilde si presentò nuda su una tavola preparata *ad hoc* su alcuni cavalletti dicendogli: «tutto è davanti a te e non v'è luogo dove si possa celare maleficio». Ma il duca rimase interdetto; Matilde, indignata, lo assalì a suon di ceffoni e sputandogli addosso lo cacciò con queste parole: «Vattene di qua, mostro, non inquinare il regno nostro, più vile sei di un verme, più vile di un'alga marcia, se domani ti mostrerai, d'una mala morte morirai...». Ovviamente non ebbero figli e ottennero l'annullamento nel 1095, dopo sei anni di matrimonio: si erano sposati nel 1089, quando lei aveva 43 anni e lui 17.
- Successivamente Matilde sobillò i due figli dell'imperatore, Corrado di Lorena ed Enrico e ne appoggiò le rivolte contro il padre; quando scoppiò la guerra si ebbero numerosi scontri a fasi alterne, ma Matilde ebbe la meglio, anche guidando personalmente le sue truppe, anche perchè aveva acquisito l'appoggio dei piccoli signori locali e dei contadini a cui aveva ridotto le tasse.

- Abbiamo visto come l'umiliazione di Enrico IV fosse solo una mossa strategica di convenienza e la lotta riprese quasi subito, più feroce di prima.
- Per il suo ruolo di intermediaria Matilde viene spogliata del titolo di Contessa e privata delle sue terre: è una donna sola, alcuni vassalli le si ribellano e, per difendere il suo feudo sotto attacco delle truppe imperiali, contrae un secondo matrimonio, anche questo infelice e fallimentare.
- Solo nel 1111, con l'accordo di Bianello, le viene nuovamente riconosciuto il potere sui suoi domini e viene incoronata Vicaria Imperiale in Italia da parte del nuovo imperatore Enrico V. In cambio garantisce al tedesco l'eredità di tutte le sue proprietà.
- Solo negli ultimi anni della sua esistenza Matilde potrà dedicarsi alla preghiera e alla religione tralasciata in gioventù per il suo ruolo politico.

La tomba di Matilde di Canossa in
San Pietro.
L'opera risale al periodo barocco



- Favorita dalla conoscenza dei suoi territori, dalla enorme rete di fortificazioni , dalla montagna, dai burroni e dall'orografia dell'Appennino, Matilde sconfisse l'Imperatore, ottenne l'alleanza di numerose città e fece nominare Corrado di Lorena, figlio di Enrico, Re d'Italia e il suo regno conobbe ancora qualche anno di pace e di benessere. Ma le guerre ripresero, anche a causa della ventennale lotta per le investiture, ma Matilde, ormai stanca e malata di gotta, cedette alle richieste imperiali di Enrico V che era nel frattempo successo a Corrado, gli confermò alcuni feudi in cambio della pace e , dopo aver chiesto perdono dei suoi peccati morì. Era il 24 luglio del 1115: fu sepolta nell'Abbazia di San Benedetto Po, fu poi traslata a Castel Sant'Angelo (Mausoleo di Adriano) a Roma nel 1634 per volere di Urbano VIII, che dopo aver ordinato una sontuosa tomba a Bernini , la fece collocare direttamente a San Pietro, dove tutt'ora si trova.